

## CAPPELLA DI SAN BIAGIO

La piccola Cappella privata dedicata a San Biagio sita a Casal di Principe, in Via Croce al numero civico 22, è oggi di proprietà della famiglia Natale. Edificata nel 1886 per volontà di Raffaele Nuzzi (fig. 1), antenato degli attuali proprietari, fu consacrata nel 1894<sup>1</sup>.



(fig. 1) Raffaele Nuzzi, “Fondatore Chiesa San Biagio”.

La Cappella è aperta al pubblico il sabato pomeriggio per la messa settimanale, nelle festività e, ovviamente, ogni 3 febbraio per la ricorrenza dedicata al Santo.

---

<sup>1</sup> Can. Francesco DI VIRGILIO, *Sancte Paule at Averze. Le Chiese nella diocesi aversana*, Scuola editoriale grafica “Anselmi”, Marigliano, 2001, pp. 108-109. Diversamente, secondo Carlo COPPOLA, la Cappella sarebbe stata fondata nel 1886, infatti, nel 2014, egli scrive del 128° Anniversario della Fondazione della Cappella dedicata a San Biagio di proprietà della famiglia Natale: cfr. Carlo COPPOLA, *Casal di Principe e gli Armeni: tracce di una possibile amicizia*, giovedì, 20 febbraio 2014, <http://centrostudihrandnazariantz.blogspot.com/2014/02/casal-di-principe-e-gli-armeni-tracce.html>.

Durante i tre giorni di festeggiamenti viene esposto un prezioso ostensorio (fig. 2) che un tempo, dopo la celebrazione, veniva coperto da un pregiato paramento di seta di San Leucio (fig. 3) magnificamente ricamato con particolari in oro, oggi non più utilizzato ma conservato con cura dai proprietari<sup>2</sup>.



(fig. 2) L'ostensorio per l'esposizione del Corpo di Cristo.



(fig. 3) Il paramento di seta di San Leucio.

---

<sup>2</sup> Testimonianza di Bernardo Natale, Casal di Principe, 11 giugno 2018.

La Cappella fu fatta costruire dalla famiglia Nuzzi come ringraziamento per il miracolo ricevuto dal Santo. Si narra, infatti, che Anna, la figlia poco più che ventenne di Angelo Nuzzi, si ammalasse gravemente e, nonostante le cure dei dottori, non riuscisse a guarire. Ella si rivolse allora a San Biagio<sup>3</sup>, Vescovo Martire e medico, e per meglio indirizzargli le suppliche fu acquistata una statua del Santo, opera del noto scultore napoletano Achille D'Orsi. Fu proprio impetrando l'intervento di San Biagio che la giovane ottenne la completa guarigione.

Ancora oggi la Cappella custodisce quella stessa statua (fig. 4) e una reliquia del Santo (figg. 5 e 6).

I resti sacri di San Biagio, morto il 3 febbraio del 316 d.C. a Sebastea in Armenia, furono infatti imbarcati, per esser portati a Roma, nel 732. Una tempesta, tuttavia, fermò la navigazione sulla costa di Maratea, e da lì le reliquie furono portate in tutta Italia. Un piccolo osso della mano del Santo si trova appunto nella Cappella a lui dedicata in Casal di Principe.

---

<sup>3</sup> San Biagio, vissuto tra il III e il IV secolo a Sebaste in Armenia (Asia Minore), era medico e venne nominato vescovo della sua città. A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani. Durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana e per punizione fu straziato con i pettini di ferro, strumenti usati per cardare la lana. Morì decapitato il 3 febbraio del 316.



(fig. 4) La statua di San Biagio.



(figg. 5 e 6) Il reliquiario e nel particolare l'osso della mano.

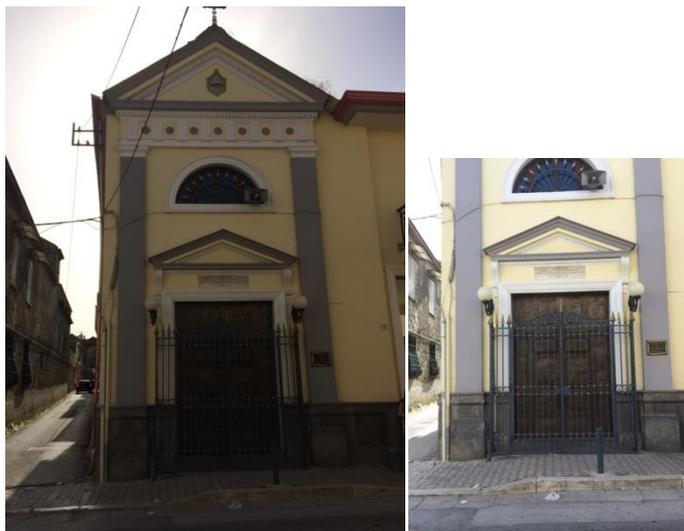
La famiglia Natale, proprietaria e custode della reliquia, racconta che ogni anno, in prossimità del 3 febbraio, giorno in cui si onora la memoria di San Biagio, giungono presso la Cappella centinaia di *ex voto* dei fedeli (figg. 7 e 8).



(figg. 6 e 7) **Gli ex voto.**

#### DESCRIZIONE ARCHITETTONICA

La Cappella, a pianta rettangolare con sopra un campanile, si mostra in stile neo-classico. La facciata presenta un cancelletto davanti al portale principale. Quest'ultimo, riccamente decorato, è sormontato da un frontone idealmente sorretto ai lati da due mensole. Al di sopra vi è un lucernario semicircolare, mentre alle due estremità della facciata, appoggiate su un alto basamento in pietra, vi sono due lesene con al di sopra un fregio scandito da triglifi e medaglioni. Il prospetto termina con un frontone all'interno del quale il timpano presenta, in una cornice mistilinea, il simbolo del patriarcato armeno (figg. 8 e 9).



(figg. 8 e 9) **La facciata della Cappella di San Biagio.**

L'interno della Cappella è un luogo semplice, senza pretese architettoniche, eppure perfettamente equilibrato, dove la luminosità gioca un ruolo determinante. Il piccolo luogo di culto ha infatti il solaio molto alto e gli ampi finestroni sopra la cornice raccolgono e convogliano i fasci di luce<sup>4</sup>. L'ambiente, ad aula, è stato completamente ristrutturato. Le pareti laterali sono scandite da tre coppie di lesene. Su entrambe le pareti le prime due coppie di lesene ospitano un altare minore (figg. 10, 11, 12).

---

<sup>4</sup> Pasquale CORVINO, *L'Oratorio di San Biagio*, Febbraio 2015, <http://www.il900casalese.it/mixer/single-dettaglioDoc.asp?ID=98&KeyWord=Chiese>



(fig. 10) L'interno della Cappella con l'altare maggiore.



(figg. 11 e 12) I due altari laterali.

Al di sopra, una trabeazione sorregge delle finestre mentre il soffitto rettangolare è illusoriamente diviso in tre quadrati, i due estremi sono abbelliti da un medaglione, quello centrale dal simbolo del patriarcato armeno (fig. 13).



(fig. 13) **Il soffitto decorato.**

In fondo vi è l'altare maggiore, alle cui spalle è esposta, in alto, all'interno di una nicchia protetta da un vetro, la statua di San Biagio (fig. 14).



(fig. 14) **L'altare maggiore con la statua di San Biagio.**

Questa, a mezzobusto, lo raffigura in veste di vescovo, con il mantello e la mitra recentemente rinnovati. Il Santo reca nella mano sinistra

il bastone pastorale mentre con la destra alzata compie un gesto di benedizione (fig. 4).

La ristrutturazione della Cappella eseguita nel 1986 ha fedelmente rispettato e mantenuto le caratteristiche originarie. Gli elementi autentici che risalgono alla data di costruzione, così come affermato dagli attuali proprietari, sono l'altare maggiore e un organo a vento posizionato sulla cantoria (fig. 15).



(fig. 15) **La cantoria.**

## CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE

La Chiesa del Santissimo Salvatore, in via S. Lucia al civico 6 di Casal di Principe, è tra le più antiche del territorio<sup>5</sup>. Essa è il principale monumento religioso della città, punto di riferimento di fede cristiana per intere generazioni e simbolo della memoria storica. Questo duplice rapporto è collegato, in particolare, all'antica diatriba sorta per la "Difesa"<sup>6</sup> di Casale<sup>7</sup>, un consistente appezzamento di terreno per il quale vantavano diritti sia i Casalesi sia il Duca di Sant'Arpino, al tempo dell'abolizione della feudalità. Quale prova della proprietà, l'Università di Casale presentò un quadro esposto nella Parrocchia del SS Salvatore sul quale fu eseguita, nel 1756, una perizia dall'ingegnere Giuseppe Pollio, scritta nei seguenti termini: «Sopra tela sistente nella porta dell'ingresso sotto il finestrone, qual è di palmi 4 ½ per 5 ½ guarnito con suo stragallo o sia cornice dorata, ed in esso vi è dipinto un personaggio reale vestito da guerriero con spada, lattuchiglia alla gola, stivaletti a' piedi con testa fornita di proprj capelli e mustaccio in atto di ginocchioni sopra coscino, in cui si trovano la corona e scettro, adorando l'immagine del Santissimo Salvatore, et avanti di esso si

---

<sup>5</sup> Leopoldo SANTAGATA, *Casal di Principe e Frignano Maggiore: due comuni dell'Agro aversano*, A.G.E.V., Napoli, 1987, pp. 118-124.

<sup>6</sup> «Difesa: Nome conservato dall'origine e per l'uso di prateria cui era destinato. si dicevano Difese o Difese comunali, quei territori demaniali che dai comuni si affittavano per la prima falciatura dei fieni, o per i primi pascoli grandi. indi terminata la falciatura o il pascolo grande, si aprivano (le Difese) e si facevano rientrare i bestiami dei cittadini a pascolare le seconde erbe. questo atto si diceva "scommettere", e se ne pagava una contribuzione, sotto nome di *Uso civico*»: *Ibidem*, p. 75, nota 14. È importante osservare che nei territori del Mezzogiorno la proprietà feudale o ecclesiastica si sovrappose al regime dei campi aperti con l'introduzione della policoltura arborea in piantagioni chiuse – di olivi, viti, agrumi – dette "starze", da cui venivano tratte cospicue rendite. Le chiusure, le *difese* appunto, tesero a estendersi anche sui terreni demaniali, usurpando i diritti di agricoltori e pastori.

<sup>7</sup> La Difesa di Casale comprendeva nove «locali» cioè Pratillo, Pontereale, Tierzi, Rimessa di Renzone, Cesavolpe, Parco del Pratillo, Parco di Morrone, Campanara, Rimessa. La Difesa era circa la quarta parte (moggia 1140) di tutto il territorio del comune (moggia 4457), così come da certificato del 26 agosto 1810: *Bullettino delle sentenze emanate dalla Suprema commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni*, nella stamperia di Angelo Trani, n. 8, anno 1810, p. 1011, cfr. anche Girolamo CONGEDO, *Feudo e Demani in Casal di Principe*, Tip. F. Giannini e F., Napoli, 1894, p. 51. L. SANTAGATA, *Casal di Principe...* cit, p. 45.

trovano dipinte alcune persone vestite anche con lattuchiglia, ma colla testa scoperta e capelli proprij tutti in ginocchioni in atto di ricevere dalle mani di detto personaggio reale una carta che si trova frapposta tra due dita della mano destra di detto personaggio reale, nella quale vi stanno scritte di fresco novello carattere dissimile dippiù della dipintura le seguenti parole: *Anno 1449 Universitati Villae Casalis Principis privilegia concessit, et jura et territoria confirmavit*; e nelle mani dell'immagine del Salvatore vi sta scritto, ma di carattere contemporaneo alla dipintura; *Ego sum lux mundi*; e sotto detto personaggio reale anche di carattere contemporaneo al quadro vi sta scritto: *Rex Alfonsus de Aragona*»<sup>8</sup>.

Fino all'inizio del XX secolo quella del Santissimo Salvatore è stata l'unica Parrocchia, è ritenuta infatti la chiesa-madre dalla quale sono nate le tre Parrocchie attualmente presenti nel Comune, oltre a quella di Santa Maria Preziosa, di più recente costituzione.

Gli studi storici sulle origini dell'edificio dedicato al Santissimo Salvatore non ne hanno ancora determinato con certezza la datazione, purtroppo, come ha affermato il Santagata, non esiste documentazione, perciò non si può precisare né quando né da chi fu costruita. Un riferimento al titolo è del 1324, nelle *Rationes Decimarum*, ove è scritto: «Il sacerdote Nicola di Casandrino per la terza parte della chiesa di San Salvatore in Casal di Principe pagava tre tari e grani 10»<sup>9</sup>. Un'altra fonte ci dice che la Parrocchia fu registrata nel 1570, tuttavia la presenza di una pila per l'acquasantiera che data il 1557 farebbe risalire la costruzione a tempi precedenti. Le fonti offerte dalla documentazione raccolta negli archivi parrocchiali, istituiti dal Concilio di Trento (1545-63) sono, purtroppo, più

---

<sup>8</sup> *Bullettino delle sentenze emanate dalla Suprema commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni*, nella stamperia di Angelo Trani, n. 8, anno 1810, pp. 1021-1023. Alfonso I re di Napoli dal 1442 al 1458.

<sup>9</sup> *Rationes Decimarum* ...o.c. anno 1324 n. 1738, cit. in L. SANTAGATA, *Casal di Principe...* cit, p. 118, n. 1.

recenti, infatti per la Chiesa del SS. Salvatore i registri sono stati tenuti a partire dal 1581<sup>10</sup>.

#### DESCRIZIONE ARCHITETTONICA

La chiesa parrocchiale del SS. Salvatore è di epoca angioina ma è stata rimaneggiata in seguito in stile barocco, ha il suo ingresso in Via S. Lucia e guarda, sul lato destro, su Corso Umberto I. La mancanza di una adeguata piazza antistante non ci può far degnamente godere ed ammirare nel suo complesso architettonico il prospetto della chiesa.

L'edificio è sopraelevato dal piano stradale di circa un metro e presenta una pianta a “croce latina”<sup>11</sup> sormontata da una cupola. La facciata, in stile neo-classico è inserita tra due torri – quella campanaria e quella dell'orologio – ed è divisa orizzontalmente in due parti dalla cornice marcapiano. Nella parte inferiore cinque gradini conducono al portale centrale, ai lati del quale sono presenti due coppie di lesene terminanti in capitelli che richiamano lo stile dorico. La parte superiore, sormontata da un timpano, presenta ancora una duplice coppia di lesene ma con fusto più corto e con la cornice che disegna un arco centrale. Al di sotto di esso, in una nicchia mistilinea, si trova raffigurato il SS. Salvatore<sup>12</sup>. La torre con l'orologio, di altezza inferiore rispetto a quella campanaria, presenta un portale ad arco, attualmente murato all'interno, che un tempo permetteva l'accesso alla chiesa (fig. 16). Un secondo ingresso si apre sul muro perimetrale destro, che affaccia su Corso Umberto I.

---

<sup>10</sup> L. SANTAGATA, *Casal di Principe...* cit, p. 119.

<sup>11</sup> Secondo il Santagata la navata centrale misura 36 metri, mentre il transetto è di 15 metri: *Idem*, p. 118.

<sup>12</sup> Descrizione architettonica dell'architetto Chiara Coppola.



(fig. 16) **Il prospetto della Chiesa del SS. Salvatore.**

Nonostante le varie ristrutturazioni in stile neoclassico, nell'architettura della Chiesa del SS. Salvatore si riconoscono ancora elementi rinascimentali. L'interno è diviso in tre navate da quattro archi a tutto sesto che creano uno spazio prospettico di grande suggestione. Gli archi sono scanditi da capitelli in stile barocco, con al centro una testina di putto (figg. 17 e 18). Un bellissimo pulpito ligneo spicca fra i due ultimi archi a destra.



(figg. 17 e 18) **L'interno della Chiesa e il particolare di un capitello.**

Nella navata centrale, al di sopra della trabeazione, si apre una serie di finestre, mentre il soffitto centrale presenta al centro un pannello ligneo dipinto (fig. 19).

Nella crociera si innalza la maestosa cupola, traforata da otto aperture, poggiante su quattro archi che ne seguono la circonferenza, nelle cui vele vi sono raffigurati i quattro evangelisti (fig. 20). Il coro ospita l'altare maggiore, con l'edera coperta da una volta a botte con al centro un dipinto (fig. 21).

Sull'altare maggiore, impreziosito da raffinati intarsi in marmo policromo, domina il bellissimo crocifisso ligneo a grandezza naturale, realizzato dallo scultore napoletano Onofrio Vassallo proprio per questa Chiesa<sup>13</sup> (fig. 22). In tempi antichi veniva portato a spalla in processione per propiziare la pioggia e un buon raccolto.

Alle spalle dell'altare maggiore, in una ricca cornice marmorea allestita nel 1933 per il venticinquesimo anniversario dell'Incoronazione, spicca il quadro della Santissima Vergine, detta "Preziosa" (fig. 23): «in Casal di Principe Maria fu definita "La Preziosa", volendo significare l'importanza dei suoi meriti agli occhi di Dio, meriti superiori, che la facevano risplendere come "pietra preziosa"»<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Testimonianza di Don Carlo Aversano, attuale parroco della Chiesa del SS. Salvatore, Casal di Principe, 11 giugno 2018.

<sup>14</sup> Clementina CORVINO, *Origine del nome*, <http://www.il900casalese.it/mixer/single-dettaglioDoc.asp?ID=62&KeyWord=Preziosa#>, consultato il 16/05/2018.



(figg. 19 e 20) **Il soffitto rettangolare. La cupola.**



(figg. 21 e 22) **L'altare maggiore e l'esedra. Il Crocifisso ligneo, opera di Onofrio Vassallo.**



(fig. 23) Il quadro della SS. Vergine Maria "Preziosa".

Le navate laterali, con le campate che reggono volte semplici o a crociera, ospitano cinque altari minori, dei quali alcuni recano la data del 1700, un sesto altare si trova accanto al coro.

Subito dopo l'atrio, nelle navate laterali, sono presenti due cappelle, una, sulla sinistra, sormontata da una piccola cupola (figg. 24, 25 e 26), l'altra, sulla destra, leggermente spostata rispetto alla prima, accanto all'ingresso su Corso Umberto I (fig. 27). Secondo Don Carlo Aversano, attuale parroco della Chiesa del SS. Salvatore, sarebbe questo l'accesso originario, risalente al 1500 circa o ancora prima, dell'edificio sacro, antistante al quale probabilmente c'era il cimitero. Ipotesi, questa, suffragata oltre che da passati ritrovamenti di ossa, dalla presenza nella cappella di un altarino dedicato alle anime del purgatorio e da una lapide la cui iscrizione però, risulta di difficile lettura.

Un'ulteriore ipotesi formulata da Don Carlo riguarderebbe le dimensioni originarie della chiesa, in quanto questa potrebbe essere stata realizzata a pianta quadrata, quindi comprendere solo la cappella di destra, e successivamente ampliata, oppure già disegnata a pianta rettangolare, cioè dall'ingresso laterale fino alla cappella con la cupola della navata di

sinistra. Sono pochi, però, gli elementi in nostro possesso, una conferma a queste supposizioni sarebbe potuta venire ad esempio anche da frammenti della pavimentazione originaria, purtroppo le varie ristrutturazioni non ne hanno lasciato traccia.



(figg. 24, 25, 26) **La piccola cappella con cupola, nella navata laterale sinistra.**



(fig. 27) **La porta laterale su Corso Umberto I.**

## CAPPELLA DI SANTA LUCIA

La piccola Cappella dedicata a Santa Lucia<sup>15</sup>, ritenuta la più antica della città, situata in via Vaticale, è nella giurisdizione parrocchiale della Chiesa del “SS. Salvatore”, affidata quindi al parroco di quest’ultima.

Le notizie in nostro possesso sulla Cappella, purtroppo, sono piuttosto scarse. Si racconta che fu edificata a seguito di un voto fatto alla Santa. Dal Settecento la Cappella, già dedicata a Santa Lucia, era sede della Confraternita “S. Francesco Saverio”, solo successivamente, però, i fedeli, che ancora oggi provvedono alla manutenzione del luogo benedetto, acquistarono la statua della Santa<sup>16</sup> (fig. 28).



(fig. 28) **La statua di Santa Lucia.**

Nel 1722, il Pastore Mons. Caracciolo, visitando Casal di Principe cita “la Cappella come sede della Congrega dei Fratelli”.

---

<sup>15</sup> Can. F. DI VIRGILIO, *Sancte Paule at Averze*, cit., pp. 116-117.

<sup>16</sup> Santa Lucia era originaria di Siracusa, morì da martire sotto le persecuzioni di Diocleziano. È invocata come protettrice degli occhi, si festeggia il 13 dicembre.

## DESCRIZIONE ARCHITETTONICA

La Cappella, di semplice stile architettonico, presenta una pianta rettangolare con accanto una torre campanaria. La torre, oggi, non è più accessibile dall'interno della Chiesa. La facciata è costituita da una parete lineare terminante a timpano, l'unica apertura è costituita dalla porta d'ingresso. L'ingresso originario della Cappella di Santa Lucia era sull'odierna Via Foscolo. Sotto tale ingresso ha trovato sepoltura un nobile locale giustiziato nella piazza antistante il palazzo baronale, attuale sede del municipio. L'interno, completamente rinnovato, presenta una struttura ad aula. In fondo, dietro l'altare, in una nicchia, è posta la statua settecentesca di San Francesco Saverio (fig. 29).



(fig. 29) L'altare della Cappella di Santa Lucia e la statua di San Francesco Saverio.